

**Consultazione pubblica sul Documento per il dialogo di sostenibilità
tra PMI e Banche**

Il contributo di Confimi Industria

Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata

Roma, 2 agosto 2024

PREMESSA

Confimi Industria condivide in linea di principio gli obiettivi dell'Agenda 2030 e 2050 sullo sviluppo sostenibile.

Il punto, piuttosto, è perseguire la sostenibilità in modo "sostenibile" ed evitare, quanto meno dal versante degli adempimenti cartolari, quelli che appesantiscono inutilmente la difficile sopravvivenza delle PMI (piccole e micro soprattutto).

Per quanto concerne il bilancio di sostenibilità la **direttiva 2022/2464/UE** *Corporate sustainability reporting directive* (Csr), che ha lo scopo di promuovere la trasparenza e la divulgazione di informazioni da parte delle imprese con riguardo agli impatti ambientali, sociali e di governance (ESG), salvo casi particolari, **riguarderebbe solo le grandi imprese**, ma è già chiaro che sia destinato ad ampliare il proprio raggio d'azione coinvolgendo anche tutti le realtà più piccole - aziende fornitrici in primis - formalmente non obbligate.

Le micro e le PMI non quotate non rientrano infatti nell'ambito di applicazione di detta rendicontazione, ma **l'effetto trascinamento non desiderato** rappresenta già un problema percepito anche dai più piccoli che, tolta qualche (convinta o opportunistica) eccezione, di tempo e risorse economiche da impegnare per diventare "cartolarmente" "*compliant*", non ne hanno.

Il presidio alla sostenibilità dovrebbe essere garantito dalle sanzioni e non attraverso la proliferazione di **documentazione** talvolta meramente "**autocelebrativa**" e spinta da politiche di marketing e caldeggiata dall'opportunismo di chi si sta dedicando, in termini consulenziali, alla materia.

Le PMI vanno lasciate lavorare se optano per il "silenzio" preferendo tale approccio piuttosto che assumersi rischi che potrebbero derivare dalla complessa (e comunque costosa) reportistica sulla sostenibilità (la paura principale è quella di incorrere in errori che potrebbero avere implicazioni su vari fronti legali - compreso quello delle false comunicazioni sociali - oltre che reputazionali).

Servirebbero, pertanto, modifiche e interventi normativi in grado di scongiurare l'effetto trascinamento indesiderato.

Andrebbe, cioè, normativamente vietato a banche (trascinate dalle indicazioni di Basilea 3 e del Pillar III) e agli altri soggetti obbligati alla nuova reportistica (imprese quotate, ecc.) di imporre, ancorché indirettamente, l'esibizione di documentazione (o dichiarazioni di responsabilità) ai piccoli e medi operatori che non abbiano già, su base effettivamente volontaria, adottato dette rendicontazioni.

Ciò premesso, al netto delle osservazioni comunque riportate nel prosieguo, riteniamo necessario valutare l'inserimento, nella parte delle "informazioni generali", di alcune dichiarazioni preliminari, grosso modo del seguente tenore:

▪ **Informazione A**

L'impresa dichiara di rientrare nelle dimensioni di micro o piccola impresa, di non essere obbligata al bilancio di sostenibilità (CSRD) né di redigerlo in via facoltativa, e di non procedere con la compilazione delle informazioni successive.

N.B. questa informazione non va compilata se si intende, invece, compilare in tutto o in parte le informazioni successive.

▪ **Informazione B**

L'impresa dichiara di rientrare nelle dimensioni media impresa, di non essere obbligata al bilancio di sostenibilità (CSRD) né di redigerlo in via facoltativa, e di non procedere alla compilazione delle informazioni successive.

N.B. questa informazione non va compilata se si intende, invece, compilare in tutto o in parte le informazioni successive. È auspicabile la compilazione quantomeno delle informazioni di priorità 1.

ANALISI

Confimi Industria, nell'ambito della propria attività in area economica-finanziaria e da sempre interlocutore attivo del MEF e dell'ABI nonché punto di riferimento territoriale per le proprie aziende associate, partecipa alla consultazione dedicata all'elaborazione di un documento finalizzato a facilitare la comunicazione tra PMI e banche sui temi della sostenibilità.

Come segnalato in premessa, siamo consapevoli che per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di neutralità climatica dell'Unione Europea entro il 2050, sarà necessario un significativo impegno da parte delle piccole e medie imprese italiane. Auspichiamo però che tale impegno - che avrà luogo in un contesto di sviluppo e di nuove opportunità - sia adeguatamente supportato dal sistema finanziario; un modello unico di riferimento standardizzato, per aiutare le PMI a comprendere e gestire i temi ambientali, sociali e di governance, con facilità burocratica, può essere lo strumento.

Venendo al documento: questo si compone di 45 informazioni di sostenibilità organizzate in cinque sezioni tematiche e ispirate a un criterio di proporzionalità in funzione della dimensione dell'impresa.

Il documento risulta secondo Confimi utile e ben fatto; l'approccio modulare e la distinzione tra informazioni di priorità 1 e 2 è apprezzabile, in quanto consente una certa flessibilità e gradualità nell'implementazione, soprattutto per le microimprese.

Relativamente all'aspetto della proporzionalità, Confimi Industria auspica che la soglia dei 17 criteri di livello 1 sia innalzata anche alle piccole imprese e che ai 45 criteri siano soggette solo le medie imprese. Questo perché le informazioni richieste risultano essere in più passaggi - soprattutto nelle sezioni II e III rispettivamente "Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico" e "Ambiente", così come la sezione Diritti Umani dell'area "Società e Forza Lavoro" - piuttosto articolate e tecnico-complesse.

Si deve **quindi sottolineare** che per **rispondere o elaborare il dato richiesto** di molte domande, **le PMI non abbiamo in moltissimi casi le competenze interne e quindi sicuramente andranno incontro a dei costi aggiuntivi di consulenze specifiche in materia ambientale e di sostenibilità** per poter compilare i dati richiesti.

Dati che saranno oggetto di un costante monitoraggio per l'azienda che quindi si dovrà dotare di strumenti utili per farlo, compresa la formazione di risorse interne per aumentare competenza e consapevolezza delle persone incaricate.

Al tempo stesso la Confederazione riconosce come la guida a supporto della compilazione appaia utile e bene strutturata.

CONCLUSIONI DI MASSIMA

Le maggiori perplessità riguardano le informazioni non ricomprese nei documenti messi a disposizione per la Consultazione che generano diversi quesiti per i quali si rileva la necessità di ulteriore confronto.

Nello specifico:

- non viene menzionato il vantaggio per le pmi nell'implementare questi sistemi di raccolta e rendicontazione dati nella loro relazione con le banche;
- quali ripercussioni - rispetto all'accesso al credito - sono ipotizzate per coloro che non si adeguano allo strumento
- quale sarà lo strumento di misurazione e raccolta dati? Le aziende stanno valutando con quale piattaforma/sistema/griglia effettuare la raccolta dei dati ESG. Sarebbe quindi opportuno agire tempestivamente;
- **quali sono i tempi della messa in opera dello strumento e quindi le tempistiche entro cui le PMI dovrebbero adeguarsi a questo modello?** La gradualità è fondamentale per chi parte da zero.
- **lo strumento sarà adottato come facoltativo o obbligatorio nei rapporti banca-impresa?**
- **le filiali di gruppi esteri con sede in Italia dovranno fare riferimento agli stessi 45 indicatori?** Attenzione al possibile vantaggio competitivo.
- sono già state previste tabelle di raccordo compliance con la normativa (come GRI e altre) e l'individuazione degli obiettivi comuni di riferimento? È importante evitare duplicazioni di sforzi per le aziende che già adempiono alla compilazione di analoghe indagini.

Confimi Industria, in quanto associazione di rappresentanza e primo supporto delle imprese, sarà in prima linea nell'affiancare le aziende nella compilazione di tali indicatori, nell'offrire consulenza e professionisti per le diverse aree; tuttavia si ritiene necessario che fin da ora siano previsti investimenti significativi - tramite agevolazioni ad hoc quali linee di finanziamento, tax credit ESG et similia - per i costi che sopraggiungeranno per la formazione del personale, l'implementazione di sistemi informatici, le consulenze esterne, etc.

In merito ai contenuti specifici dei 45 punti toccati, si risponde alle domande del documento "Domande per la consultazione", allegato al presente.